



UTE a distanza

Confesso che una delle esperienze più frustranti nel, per il resto bellissimo, rapporto con mia madre fu quello di provare ad insegnarle qualcosa sulle funzioni del telefonino che comincio ad usare per tenermi più facilmente in contatto con me: non andò mai oltre il ricevere o fare telefonate ai pochi numeri che sapeva rintracciare nella memoria sua o (molti meno) del telefono stesso.

Eppure, finché aveva lavorato, si era sempre destreggiata con abilità con la dattilografia e con quegli autentici mostri di calcolatrici elettromeccaniche per gestire le contabilità aziendali a partita doppia.

Non gliene feci mai una colpa, ovviamente, anche perché fu la mia generazione a trovarsi in crisi di fronte all'irruzione dei PC negli uffici e nelle case: o te ne innamoravi o la odiavi, rifiutandola e con ciò sempre più staccandoti dalla realtà che andava rapidamente evolvendo.



Mia madre rifiutò il computer e, ottantenne, preferì lasciare il lavoro anche part-time. Del resto ho avuto colleghi di 50 anni più giovani di lei fatalmente "negati" che venivano come rifiutati loro dai computer: appena li toccavano, questi andavano il tilt e si rifiutavano di funzionare.

Il COVID-19 ci ha ora obbligati ad usare l'informatica per evitare che le regole di distanziamento e di isolamento a fini preventivi ci privassero di qual-

siasi forma di socialità.

La UTE era un modo bellissimo per sentire cose che facevano pensare ma anche, e forse soprattutto, per incontrare amici ed amiche per condividere esperienze piacevoli e intelligenti. Oggi quest'ultimo privilegio è stato sospeso fino a tempi migliori dalla pandemia e tutto ciò che può continuare è solo possibile a chi usa un PC, un tablet o uno smartphone per scaricare lezioni registrate, articoli in PDF o incontrarsi sulle chat o in videoconferenze, come quelle possibili con la piattaforma resa disponibile sul sito dell'UTE. La rivista DFA si può avere anche in fotocopia, ma pure questa soluzione non può certo sostituire il piacere di un incontro, di una domanda e risposta in diretta, tanto meno di una gita in compagnia. Rinunciare però anche al gusto di farci stimolare da un docente a vedere alla luce di altri argomenti un fenomeno, un

fatto, un aspetto del mondo e del nostro modo di pensare, è anch'esso un modo per lasciarsi chiudere nella gabbia di routines poco entusiasmanti che la zona gialla, arancione o rossa ci erige intorno. Il mondo dell'informatica è certo meno "vivo" e partecipativo di quello reale, ma è anch'esso ricco di voci e di immagini e UTE può perfino aiutare ad avere anche in esso una base sicura per non lasciarsi adescare dalle sirene dei ciarlatani.

I nostri docenti non li possiamo ascoltare ancora dal vivo, ma non smettono di offrirci la loro disponibilità a rispondere alle domande, a soddisfare una curiosità o a porgerci, da uno schermo o da un documento scritto, digitale o cartaceo, un invito a far volare la mente oltre le preoccupazioni di questi tempi. Aiutateci ad offrirvi di più e meglio.

Giovanni Borroni

Chi è il nuovo presidente UTE?

Si chiama Marcello Belotti ed è stato il segretario della UTE.

È anche stato docente nel corso "E-commerce: sì o no?" nel quale ha parlato della sua professione nel campo della logistica.

Anche Margherita, uno dei suoi quattro figli, è stata nostra docente nel corso di "L'osteopatia e i suoi benefici".

Mi piace però definirlo innanzitutto un amico.

Lo conosco da tempo, è una delle persone più attive nel Lions Club di Lainate e, grazie alla sua attenzione verso gli altri, esalta la sua capacità di creare gruppo favorendo i rapporti interpersonali fra i Soci.

Sono io a presentarlo in questa occasione perché sono stato io a proporlo come presidente al Consiglio Direttivo della UTE.

Ritengo fosse arrivato il momento di immettere nuova linfa nell'Università e Marcello sarà sicuramente portatore di nuove idee.

Il CD è stato ulteriormente arricchito dalla presenza di una ampia rappresentanza della segreteria. Sono le segretarie che vivono più di tutti la nostra UTE ed è giusto che contribuiscano a determinarne le decisioni.

Da parte mia continuerò a dare il mio contributo. Sono un Socio fondatore della UTE e desidero che viva nel tempo.

Silvio Tomatis